

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 15 (1939-1940)

Heft: 34

Rubrik: Temp da guera!

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERRA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare cartoline
poesie, disegni, ritratti,
fotografie ad
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

Anziani

Un fuciliere che ha fatto la mobilitazione del '14 e una giovane recluta conversano. Discutono di servizio interno e ognuno elogia e magnifica il sistema che è del suo tempo e che quindi ritiene il migliore. Il dialogo, iniziatosi in piena tranquillità, a poco a poco si riscalda; i due prendono fuoco, ognuno vuole avere ragione. Lampeggiare di occhi, agitarsi di braccia, vociare. Il giovane in particolare si scalmava, pretendendo, tra l'altro, di avere più esperienza del compagno anziano.

A un tratto — sta per scattare la scintilla malefica del dissidio —, il più vecchio tace e guarda il giovane. Questi a sua volta tace:

— Quanti anni hai? — domanda quello.

— Ventuno — risponde il secondo.

— Ebbene — continua il primo — quando feci la mobilitazione del '14 avevo ventun anni e qualche mese. Che facevi tu in quell'epoca?

— Succhiava il biberon — interviene un terzo soldato presente alla discussione.

*

Nel dicembre dello scorso anno, un nostro camerata recatosi a casa in congedo domenicale trovò — gradita sorpresa — un vecchio zio rientrato dalla Francia, dove viveva da anni.

Giornata d'allegrezza, grandi chiacchierate. Lo zio era fiero del nipote soldato e s'intrattene fino a sera quasi esclusivamente con lui. Raccontò le varie e svariate vicende da lui vissute durante la mobilitazione del '14, da lui fatta per intero.

Quando si trattò di rientrare in compagnia, la sera, lo zio non volle saperne di lasciare partire il nipote prima delle ventuna:

— Arriverai una mezzoretta in ritardo, ma che fa? Non possono farti niente, diamine! Quando avrai detto che si trattava di rimanere con tuo zio, un veterano del '14 che rivedi dopo molti anni e riparte domani, che ha fatto tutta la mobilitazione, che ha cinquecentotrenta giorni sul libretto di servizio, non oseranno più dirti nulla... Mi rendo garante io!

Il nipote dovette cedere. Non perchè riconoscesse buone le ragioni dello zio, ma perchè proprio non poté spezzare la sua ostinata resistenza.

— Speriamo di cavarcela — disse tra sè.

Ma rientrato in compagnia, scontò la mezzora di ritardo con cinque sacrosante giornate di arresti.

*

Marachelle di una volta. Si parla di sonno pesante e di sonno leggero, in un crocchio di militari. Un primo tenente anziano, di quelli che hanno fatto la scuola aspiranti prima della guerra del '14, racconta la sua:

— Eravamo alla caserma di Zurigo. Avevamo, tra i camerati aspiranti, uno che aveva il sonno duro come questo sasso. Non lo destava che il grido d'allarme o della diana. Una notte pensammo di giuocargli uno scherzo. Traspor-

tammo lui dentro il letto, dal terzo piano dove dormivamo, giù giù fino nel cortile della caserma e ve lo lasciammo, nel bel mezzo.

Come sapete, il cortile della caserma di Zurigo è separato dalle strade adiacenti da inferriate. La mattina presto cominciano a passare operai, lattai, panettieri, e vedono il letto nel mezzo del piazzale, e, dentro il giaciglio, un uomo che ronfa.

Immaginarsi la meraviglia di tutti. La folla si fece sempre più densa e alla fine, quando l'aspirante si destò e sollevò gli occhi insonniti a guardarsi in giro, una fragorosa molteplice risata lo accolse.

Si tirò la testa sotto le lenzuola e vi rimase finchè non lo vennero a far sloggiare. Allora si alzò, si avvolse nella coperta e rientrò di corsa brontolando e inveendo.

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

53. PARE... «Pare che domani non ci siano congedi... Pare che stanotte ci sarà un allarme.» È un modo di esprimersi dei soldati, quando non sanno nulla di sicuro ed esteriorano delle supposizioni. Ma l'espressione andò in voga tempo fa e il «pare» entrò in tutte le salse, non per indicare cosa incerta soltanto, ma così, come parola di moda, anche quando si alludeva a fatti sicuri: «Pare che è l'ora di galba, hai sentito il fischio? Andiamo... Pare che io parta in congedo: ecco il foglio verde... Siamo in sette qui, pare...»

GALLERIA



(Disegno dell'App. Francesco Alberti.)